

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 29 maggio 1998.**

Albertini, Andreatta, Burlando, Calzolaio, Dini, Fantozzi, Maccanico, Marongiu, Mattioli, Prodi, Rivera, Sales, Scalia, Sinisi, Testa, Turco, Veltroni, Visco.

Annuncio di proposte di legge.

In data 28 maggio 1998 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

PERETTI ed altri: « Modifica all'articolo 1 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (4934);

MARTUSCIELLO ed altri: « Disposizioni per fronteggiare lo stato di emergenza nel territorio delle province di Salerno, Avellino e Caserta » (4935);

MARINO: « Istituzione in Agrigento di una sezione distaccata della corte d'appello e della corte di assise d'appello di Palermo » (4936).

Saranno stampate e distribuite.

Annuncio di disegni di legge.

In data 28 maggio 1998 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal ministro per la solidarietà sociale:

« Disposizioni per la realizzazione di un sistema integrato di interventi e servizi sociali » (4931);

dal ministro della sanità:

« Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario » (4932).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissione dal Senato.

In data 28 maggio 1998 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 2367. — Senatori CAZZARO ed altri: « Disciplina delle attività di facchinaggio » (*approvata dalla X Commissione permanente del Senato*) (4933).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

VI Commissione (Finanze):

CONTE: « Istituzione di una zona franca nell'area del Golfo di Gaeta » (4894)

Parere delle Commissioni I, V, VIII, X, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento) e XIV;

VII Commissione (Cultura):

LENTI ed altri: « Istituzione dello psicologo scolastico per il sostegno alla formazione dei minori » (4471) *Parere delle Commissioni I, V, XI e XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

VIII Commissione (Ambiente):

SCAJOLA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema della protezione civile » (4864) *Parere delle Commissioni I, II e V;*

SCALIA: « Istituzione del Parco nazionale delle serre calabresi » (4874) *Parere delle Commissioni I, V, X e XIII;*

SIMEONE ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli eventi calamitosi verificatisi in Campania nel mese di maggio 1998 » (4889) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e V;*

X Commissione (Attività produttive):

TOSOLINI: « Misure per il sostegno alla piccola e media impresa » (4875) *Parere delle Commissioni I, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), VII e XIV;*

XI Commissione (Lavoro):

MARRAS ed altri: « Disposizioni in materia di contribuzione previdenziale in agricoltura » (4730) *Parere delle Commissioni I, II, V e XIII;*

TRANTINO ed altri: « Istituzione del ruolo unico professionale del personale dipendente da pubbliche amministrazioni che svolge attività tecnico-scientifiche o di ricerca » (4803) *Parere delle Commissioni I, II, V, VI e VII;*

XIII Commissione (Agricoltura):

ALOI ed altri: « Istituzione, presso il Ministero per le politiche agricole, del Con-

sorzio nazionale per la salvaguardia della biodiversità animale e vegetale » (4867) *Parere delle Commissioni I, II, III, V, VII, VIII, XI e XII.*

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

La Corte costituzionale ha trasmesso copia delle seguenti sentenze:

N. 166 del 6 maggio 1998 (doc. VII, n. 539), con la quale ha dichiarato:

1) non fondata, nei sensi di cui in motivazione, la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 155, quarto comma, del codice civile, sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 30 della Costituzione, dal tribunale di Como con l'ordinanza in epigrafe;

2) manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale del combinato disposto degli articoli 151, primo comma e 155 del codice civile, sollevata, in riferimento agli articoli 2, 3, 24 e 30 della Costituzione, dal pretore di Torino con l'ordinanza in epigrafe.

N. 173 dell'8 maggio 1998 (doc. VII, n. 540) con la quale ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2 della legge della regione Friuli-Venezia Giulia 14 giugno 1996, n. 22 (Modifiche alla legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 ed ulteriori norme in materia di smaltimento dei rifiuti solidi e di attività estrattive).

N. 174 dell'8 maggio 1998 (doc. VII, n. 541), con la quale ha dichiarato:

1) non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1 del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 473 (Disposizioni urgenti in materia di trasparenza delle tariffe elettriche), convertito, con modificazioni, dalla legge 14 novembre 1996, n. 577, sollevata, in riferimento agli

articoli 3 e 53 della Costituzione, dal giudice di pace di Carpi con l'ordinanza indicata in epigrafe;

2) inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 240, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 (Misure di razionalizzazione della finanza pubblica), sollevata, in riferimento agli articoli 3 e 53 della Costituzione, dal giudice di pace di Carpi con l'ordinanza indicata in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni competenti per materia:

II Commissione (doc. VII, n. 539);

VIII Commissione (doc. VII, n. 540);

X Commissione (doc. VII, n. 541).

Le predette sentenze sono altresì inviate, ai fini del comma 2 del medesimo articolo 108 del regolamento, alla I Commissione (Affari costituzionali).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

La Corte dei conti, con lettera in data 26 maggio 1998, ha trasmesso in adempimento al disposto dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, copia della deliberazione assunta dalla Corte stessa — sezione controllo sugli atti del Governo e delle amministrazioni dello Stato — nella seduta del 3 marzo 1998, con cui la Corte riferisce in merito alla relazione del consigliere delegato al controllo sugli atti del Ministero di grazia e giustizia concernente i risultati del controllo sulla gestione della spesa effettuate dal suddetto Ministero nel periodo 1994-1996 per il mantenimento dei detenuti tossicodipendenti e dei minori presso le comunità terapeutiche.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici, con lettera in data 15 maggio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94, copia di decreto ministeriale concernente variazioni compensative nell'ambito dell'unità previsionale 3.2.1.1. dello stato di previsione del medesimo Ministero per il 1998.

Tale comunicazione è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Trasmissione del ministro della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 19 maggio 1998 e pervenuta alla Presidenza della Camera in data 27 maggio 1998, ha trasmesso - per la parte di propria competenza - ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 28 giugno 1995, n. 253, convertito, con modificazioni nella legge 8 agosto 1995, n. 352, recante disposizioni urgenti concernenti l'abolizione degli esami di riparazione e di seconda sessione ed attivazione dei relativi interventi di sostegno e di recupero, la relazione sugli interventi didattici ed educativi integrativi, relativamente al triennio 1995-1997 (doc. XXVII, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica ha trasmesso, ai sensi del comma 2 dell'articolo 9-*bis* della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8 della legge 3

aprile 1997, n. 94, copia dei decreti ministeriali nn. 146692, e 149894 di utilizzo del Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa. Tali atti sono deferiti alla V Commissione permanente (Bilancio), nonché alla VIII Commissione permanente (Ambiente), per il decreto ministeriale n.146692.

Annunzio della pendenza di un procedimento penale nei confronti di un ex deputato ai fini di deliberazioni in materia di insindacabilità.

Con lettera pervenuta in data 25 maggio 1998, l'onorevole Francesco CAFARELLI (deputato dall'epoca dei fatti) ha rappresentato alla Presidenza — allegando la relativa documentazione — che è pendente nei suoi confronti un procedimento penale (Procura della Repubblica presso il tribunale di Perugia n. 1100/94 R.G.N.R.), per fatti che, a suo avviso, concernono opinioni

espresse nell'esercizio delle sue funzioni parlamentari, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Trattandosi di questioni che attengono alla materia delle immunità parlamentari, i suddetti atti sono stati trasmessi alla Giunta per le autorizzazioni a procedere.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.

**MOZIONE DI SFIDUCIA NEI CONFRONTI DEI MINISTRI
DELL'INTERNO E DI GRAZIA E GIUSTIZIA**

(Sezione 1 - Mozione)

La Camera,

preso atto che:

l'ex capo della loggia massonica P2, Licio Gelli, si è reso irreperibile prima della esecutività della sentenza definitiva della Corte di Cassazione per lo scandalo del Banco Ambrosiano;

la fuga del capo della loggia massonica P2 ha provocato vivissimo sconcerto nella opinione pubblica, stante la « pericolosità della organizzazione segreta che con l'uso di mezzi terroristici si proponeva di affermare orientamenti e di raggiungere obiettivi antidemocratici »;

per la sua potenzialità tale organizzazione ha rappresentato « un pericolo forte per la democrazia e per lunghi periodi un pericolo per la Repubblica, una minaccia per la sicurezza dei cittadini, dando luogo ad un insieme di degenerazioni e inquinamenti nei più vari campi, in modo particolarmente grave nei servizi segreti, nel sistema bancario e nell'editoria »;

« l'attività della loggia P2 è stata favorita da immunità di vario genere », e oggi trova conferma « la persistenza di una rete di connivenza viva e operativa senza che sia stato attivato un attento controllo » da parte di coloro che ne avevano e hanno la responsabilità politica;

valutato che « il potere della loggia P2 si è basato sulla utilizzazione di forti legami internazionali, di natura massonica e di carattere economico-politico, e di torbidi rapporti con settori dei servizi segreti »;

valutate le prese di posizioni e le iniziative parlamentari assunte negli ultimi venti anni da autorevoli esponenti della sinistra e dall'attuale Ministro dell'interno che vengono per opportuna conoscenza di seguito richiamati:

il 10 agosto 1983 l'onorevole Rodotà (Sinistra Indipendente) chiedeva al Presidente del Consiglio le iniziative adottate nei confronti del governo svizzero per garantire una adeguata custodia del detenuto Licio Gelli;

il 17 novembre 1988 l'onorevole Gabbuggiani del PCI chiedeva al Ministro dell'interno « l'adozione di misure volte al continuo controllo dell'attività di Licio Gelli anche in relazione ai ripetuti incontri avuti dal medesimo con esponenti politici di destra, del mondo imprenditoriale, della massoneria ufficiale e dell'informazione e per un intervento presso le autorità elvetiche volto ad ampliare i limiti del dispositivo dell'extradizione concessa per Gelli »;

con l'interpellanza del senatore Brutti n. 2-00098 del 7 settembre 1992 si rilevava: *a)* l'esistenza di rapporti tra mafia e P2 o tra mafia ed altre logge massoniche coperte era stata già rilevata nell'ambito di procedimenti giudiziari, come ad esempio nella vicenda Sindona; *b)* la presenza di rapporti economici di ampia portata intercorsi tra Gelli e i gruppi criminali operanti nella capitale;

con interpellanza presentata dall'onorevole D'Alema il 21 febbraio 1992, n. 2-00219, si chiedeva al Governo quanto segue: « *a)* le informazioni in ordine alla attuale influenza di Licio Gelli e di personaggi legati alla loggia eversiva P2 sulla

politica, l'economia e la finanza; *b*) le informazioni in ordine ai rapporti tra mafia e logge massoniche in Sicilia, in Calabria e in altre regioni italiane; *c*) le valutazioni in ordine a tali questioni e le iniziative assunte e che intenda assumere per impedire che poteri illegali, comunque qualificati, possano condizionare la vita del Paese »;

con la interpellanza n. 2-00024 del 20 maggio 1994, presentata, tra gli altri, dall'onorevole Bassanini, dopo avere rilevato che « in data 16 maggio 1994 la Corte di Assise di Appello di Bologna condannò il Capo della Loggia P2 Licio Gelli a 10 anni di reclusione per avere depistato a fini eversivi le indagini sulla strage alla stazione di Bologna eseguita da un gruppo di neofascisti » e che « diversi procedimenti penali in corso concernono rapporti tra criminalità organizzata e logge massoniche segrete », si chiedeva quali iniziative il Presidente del Consiglio intendesse « adottare per assicurare alla magistratura la massima collaborazione al fine di fare completa luce sui mandanti delle stragi, sui rapporti fra criminalità organizzata e logge segrete e tra queste e apparati dello Stato, nonché sul reale ruolo svolto in questi anni da Licio Gelli »;

valutato, inoltre, che:

nel dibattito parlamentare del 12 maggio 1998 l'onorevole Taradash ha ricordato come Licio Gelli fosse sin dal 1950, secondo documenti riservati ai servizi segreti, un agente dei paesi dell'Est, che egli era un individuo pericolosissimo legato al PCI e che negli anni settanta il Banco Ambrosiano ereditava dalla banca di Sindona gli affari della P2 e finanziava il quotidiano *Paese Sera*, contemporaneamente finanziato dall'Unione Sovietica, e il Partito Comunista, aprendo delle linee di credito senza garanzie;

la fuga di Licio Gelli ha dimostrato sia l'insufficienza nella vigilanza e nel controllo, come pure l'evidente mancato impegno dei servizi di sicurezza finalizzati alla conoscenza completa dei movimenti

del « gran maestro »; non sono state infatti adottate iniziative efficaci di controllo ininterrotto dei movimenti di Gelli;

la ricostruzione degli avvenimenti operata dai Ministri dell'interno, Napolitano, e di grazia e giustizia, Flick, nella seduta del 12 maggio 1998 sulla successione degli eventi dal 23 aprile, data di divulgazione della notizia della sentenza, al 4 maggio, data di emissione del provvedimento restrittivo della libertà, ha portato, stante la gravità della vicenda, lo stesso Ministro di grazia e giustizia a disporre una ispezione presso la quinta sezione penale della Cassazione per un completo accertamento delle « modalità con cui si è dato corso agli adempimenti previsti dall'articolo 28 del regolamento e delle istruzioni interne del primo Presidente della Corte di Cassazione »;

valutate le dichiarazioni del Presidente della Commissione stragi, senatore Pellegrino, che ha espresso valutazioni sulla connessione tra Gelli e le brigate rosse affermando la necessità di troncare i legami tra questo mondo oscuro e gli uomini degli apparati », e dell'onorevole Anselmi, già presidente della Commissione parlamentare sulla P2, secondo la quale la fuga di Gelli non ha stupito per le sue numerose amicizie (« Ha tanti amici... L'Italia ha cominciato il nuovo andando a prendere personaggi che erano presenti in quelle liste... »);

la fuga di Licio Gelli ha avuto certamente il beneficio di complicità e gravi connivenze per la mancata adozione di misure idonee sia sul piano interno che internazionale tali da assicurare alla giustizia il latitante Licio Gelli;

non sono, poi, state assunte iniziative legislative urgenti per colmare il vuoto legislativo per quanto attiene alla situazione degli imputati già condannati a cospicue pene detentive in primo e secondo grado, ma destinati, in assenza di specifiche esigenze cautelari, a rimanere in libertà fino alla conclusione del giudizio di Cassazione;

alla luce dell'enorme pericolo che la figura di Licio Gelli rappresentava per le Istituzioni, stante le iniziative assunte dagli esponenti della sinistra, ora al governo del Paese, alla luce dei fatti e dei documenti sopra richiamati e delle evidenti, colpevoli responsabilità dei titolari dei dicasteri interessati dalla oscura vicenda della sua fuga prima della esecutività della sentenza definitiva della Corte di Cassazione;

le notizie di trattative in corso, comunque promosse da parte di uomini, uffici giudiziari e apparati dello Stato per trovare un accordo che legghi la fine della latitanza ad una soluzione giuridica che escluda la detenzione vengono considerate iniziative oltraggiose, offensive e ingiustificate alla luce delle dichiarazioni espresse da autorevoli esponenti della maggioranza;

visto l'articolo 94 della Costituzione;

visto l'articolo 115 del Regolamento della Camera dei deputati;

esprimendo la sfiducia al Ministro dell'interno e al Ministro di grazia e giustizia, li impegna a rassegnare le dimissioni.

(1-00261) « Cardinale, Comino, Lembo, Manzione, Fabris, Teresio

Delfino, Pagano, Cavanna Scirea, Acerno, Angeloni, Cimatoro, De Franciscis, Del Barone, Fronzuti, Marinacci, Panetta, Carmelo Carrara, Alborghetti, Anghinoni, Apolloni, Bagliani, Ballaman, Balocchi, Bampo, Barral, Bianchi Clerici, Borghezio, Bosco, Bossi, Calderoli, Calzavara, Caparini, Cavaliere, Cè, Chiappori, Chincarini, Ciapucci, Paolo Colombo, Coperchini, Covre, Dalla Rosa, Dozzo, Guido Dussin, Luciano Dussin, Faustinelli, Fongaro, Fontan, Fontanini, Formenti, Frosio Roncalli, Gambato, Giancarlo Giorggetti, Gnaga, Grugnetti, Maroni, Martinelli, Michielon, Molgora, Pagliarini, Parolo, Pirovano, Pittino, Rizzi, Rodeghiero, Roscia, Oreste Rossi, Santandrea, Signorini, Stefani, Stucchi, Terzi, Vascon, Galli, Miraglia del Giudice, Volontè, Ostillio, Tassone ».

(14 maggio 1998).

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

(Sezione 1 — Tutela dei beni culturali da furti e vandalismi)

MICHELINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

i recenti clamorosi furti e gli atti di vandalismo nei musei pongono, in prospettiva, una pesantissima ipoteca sulla tutela e sulla valorizzazione del nostro straordinario patrimonio culturale; mentre da una parte si registra una grande solerzia nell'apertura di nuovi musei e nella dilatazione degli orari — cose positive sul piano della fruizione dei beni — dall'altra si deve registrare invece non altrettanta sollecitudine nella custodia di tali beni;

in sostanza, mentre è evidente il desiderio, pur comprensibile, di portare a casa risultati in ambito culturale, altrettanto evidente è il limite di questa azione nell'ambito della tutela per mancanza di mezzi, di uomini e di iniziativa;

come gruppo di opposizione, pur avendo dato il proprio fattivo contributo anche legislativo (ci si riferisce alla proposta di legge n. 2600 recante « disposizioni sui beni culturali » e ad altre minori proposte) il gruppo di Forza Italia non può non essere molto preoccupato per le difficoltà del Governo nel far fronte a questa emergenza —:

come pensi l'Esecutivo di arginare il fenomeno richiamato dal momento che, in particolare, non è stato ancora in grado, nonostante le pressanti richieste dell'opposizione parlamentare, di cominciare una seria catalogazione del nostro patrimonio

culturale, condizione necessaria per la tutela. (3-02429)

(28 maggio 1998).

(Sezione 2 — Dichiarazione congiunta dei redditi e nuovo modello unico).

VOLONTÈ, MANZIONE, TERESIO DELFINO, DI NARDO, PAGANO, CAVANNA SCIREA, DANESE, TASSONE, CARMELO CARRARA, DE FRANCISCIS, FRONZUTI e NOCERA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il diritto dei coniugi a presentare la dichiarazione dei redditi delle persone fisiche congiunta è prevista dall'articolo 17 della legge 13 aprile 1977, n. 114, norma che sino ad oggi non è stata abrogata;

la nuova modulistica predisposta dal Ministero delle finanze, denominata modello unico compensativo, non consente né la dichiarazione congiunta e neanche la compensazione tra debiti e crediti fra coniugi come avveniva per gli anni passati, come ha riconosciuto anche il Ministro della funzione pubblica, onorevole Bassanini, in una recente intervista;

lo stesso Ministro Bassanini ha pubblicamente definito « non irrilevante la complicazione burocratica per gli uffici finanziari che dovranno procedere a effettuare maggiori rimborsi », avvertendo il Ministro delle finanze dei disagi per i contribuenti; a questi rilievi il Ministro delle Finanze ha risposto sottolineando la temporaneità della misura;

si determinerà per i contribuenti una evidente difficoltà nella divisione degli acconti versati, come pure per la ripartizione degli oneri deducibili sostenuti all'interno della famiglia, in particolare per le spese sanitarie e per le spese scolastiche dei figli;

tale orientamento sta quindi determinando confusione, disagi e complicazioni ai contribuenti anziché la tanto reclamizzata semplificazione —

come l'adozione del modello unico si concili con l'obiettivo, fondamentale per l'attuale Governo, di semplificazione delle procedure, se essa corrisponda ai canoni di una corretta produzione normativa, posto che l'articolo 17 della legge n. 114 non risulta abrogato, e se sia coerente con il dettato costituzionale dell'articolo 31, dal momento che il modello parrebbe indurre alla separazione fiscale delle famiglie, favorendo il riconoscimento fiscale delle unioni di fatto quale preludio alla parificazione tra famiglie fondate sul matrimonio e unioni di fatto. (3-02430)

(28 maggio 1998).

(Sezione 3 — Provvedimenti per il risanamento del territorio e dell'ambiente)

TURRONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la frequenza e l'intensità degli eventi calamitosi che investono l'Italia sono crescenti; praticamente ogni pioggia, ormai, determina alluvioni, straripamenti, frane, provocando vittime e danni; i suoli sono dilavati, estese superfici sono soggette a subsidenza, le coste sono erose; il dissesto idrogeologico ha assunto dimensioni tali da costituire la vera emergenza ambientale prioritaria;

il sessantacinque per cento circa del territorio nazionale è sottoposto a rischio idrogeologico, e ciò interessa 4.600 comuni;

alluvioni e frane hanno provocato nel dopoguerra 3.634 morti;

gli interventi per assicurare i soccorsi, per riparare i danni, per le azioni di ripristino e per rifondere le perdite hanno provocato una spesa di ottantamila miliardi negli ultimi dieci anni, mentre nei quaranta anni precedenti l'onere sopportato dallo Stato è stimato in circa 3.000 miliardi all'anno;

tutto ciò è stato determinato da un dissennato uso del suolo in assenza di una corretta politica per la salvaguardia e la tutela del territorio;

ai rischi provocati dal dissesto idrogeologico si aggiungono quelli derivanti dalla sismicità del territorio e dalla presenza di vulcani, quelli provocati dall'abbassamento del suolo, dall'erosione delle coste e dall'inquinamento delle falde idriche;

un enorme debito pubblico, rappresentato dalle risorse necessarie per riparare i danni provocati dalle catastrofi naturali e non calcolabile nella sua entità, grava sulle spalle del nostro Paese fino al punto di minacciare anche la stessa economia;

di questo enorme « debito pubblico ambientale » paghiamo ogni anno oltre settemila miliardi di interessi per la riparazione dei danni, senza incidere minimamente sul « capitale » e cioè senza ridurre in alcun modo i fattori di rischio;

è assolutamente necessario predisporre una seria ed efficace politica di risanamento del territorio, da attuare in tempi rapidi, che consenta di impostare un « piano di rientro » di ciò che abbiamo definito debito pubblico ambientale;

occorre quindi avviare un grande programma nazionale di sistemazione e messa in sicurezza del territorio, superando la fase dell'emergenza, interrompendo la spirale provocata « dall'industria delle catastrofi », che mantiene inalterato il livello di rischio, avviando un vasto piano di interventi a carattere preventivo, di manutenzione, di recupero e consolidamento, di regimazione e di ripristino di condizioni di naturalità —

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di imprimere una svolta nella propria politica, ponendo al centro della sua azione il risanamento del territorio e dell'ambiente e la riduzione dei rischi che incombono sui cittadini, sulle loro case e sulle loro attività economiche, prefiggendosi un ulteriore obiettivo di risanamento per una « Maastricht dell'ambiente », per salvare l'Italia da un enorme debito pubblico nascosto che ci allontana dall'Europa e che è quello accumulato in anni del malgoverno del territorio. (3-02431)

(28 maggio 1998).

(Sezione 4 – Creazione dell'Agenzia per il Mezzogiorno)

GIOVANNI PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

notizie di agenzie giornalistiche rilanciano più ipotesi di istituzione della cosiddetta « Agensud » — Agenzia per il Mezzogiorno;

da tale dibattito emerge che la finalità di migliorare le condizioni fondamentali per lo sviluppo del Mezzogiorno e di offrire opportunità di lavoro ai moltissimi disoccupati ed inoccupati sarebbe inutilmente perseguita con detta istituzione;

comunque le diseguate proposte di cui si fanno portatori anche uomini di Governo appaiono spesso confliggenti tra loro, anzi per alcuni esponenti è forte la preoccupazione che la creazione dell'Agenzia del Sud possa sottrarre risorse già altrimenti destinate senza però risolvere il problema così fortemente sentito del lavoro;

sale di contro la richiesta di rivedere la politica fiscale, al fine di alleggerire il peso dei costi che gravano sulle imprese e per realizzare nuovi investimenti e quindi più posti di lavoro —

quali siano gli attuali progetti del Governo sulla creazione dell'Agenzia per il

Mezzogiorno per il rilancio dell'economia e dell'occupazione nel Sud. (3-02432)

(28 maggio 1998).

(Sezione 5 – Iniziative per l'occupazione e lo sviluppo)

PISTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nel dibattito delle ultime settimane e nella cronaca recente è emersa con particolare rilievo l'esigenza di un rinnovato impegno sul fronte dell'occupazione, in particolare nel Mezzogiorno del Paese;

l'ingresso nell'Unione economica e monetaria concorre a costruire le condizioni generali di maggiore stabilità e credibilità del nostro Paese che favoriscono la ripresa dello sviluppo e degli investimenti;

il recente Documento di programmazione economica e finanziaria insiste sulla necessità di riprendere un cammino orientato alla crescita stabile e duratura e alla graduale riduzione della pressione fiscale —

quali siano le iniziative concrete che il Governo intende adottare per realizzare gli obiettivi sopra richiamati. (3-02433)

(28 maggio 1998).

(Sezione 6 – Tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro)

BATTAGLIA e GUERRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno in Italia si contano 1.200 morti sul lavoro e oltre 700 mila infortuni determinano 35.000 invalidità permanenti e la perdita di oltre 16 milioni di giornate lavorative;

il nostro Paese si colloca sopra la media europea annuale di morti sul lavoro, con 5,3 lavoratori ogni 100.000 rispetto ai 4,3 della Francia, ai 3,7 della Germania, all'1,7 della Gran Bretagna;

nonostante la legge n. 626 del 1994, in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro, un numero molto elevato di aziende non rispettano le più elementari misure di prevenzione; in particolare si è evidenziata la difficoltà delle piccole imprese ad adeguarsi alle norme di sicurezza, anche per l'assoluta mancanza di agevolazioni, mentre risultano carenti tanto la formazione dei lavoratori quanto l'organizzazione dei controlli;

tutto ciò determina danni umani ed economici rilevanti con conseguenze a volte drammatiche per i lavoratori e le famiglie —:

per conoscere quali siano gli orientamenti e le iniziative urgenti che il Governo intende assumere per garantire una maggiore tutela della sicurezza nei luoghi di lavoro. (3-02434)

(28 maggio 1998).

(Sezione 7 — Estensione dell'obbligo d'istruzione e riforma del sistema scolastico e formativo)

DE MURTAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il disegno di legge con il quale il Governo intende portare l'innalzamento dell'obbligo di istruzione da 8 a 10 anni, a decorrere dall'anno scolastico 1999/2000, rappresenta indubbiamente un fatto positivo, un elemento di novità che procede nella direzione della riforma complessiva del nostro sistema scolastico e formativo; tuttavia, l'introduzione dell'assolvimento dell'obbligo al sedicesimo anno di età apre una serie di problemi e determina delle conseguenze che, a seconda della natura e delle modalità di applicazione e di esercizio delle norme previste, possono condurre a risultati profondamente diversi —:

in che modo l'estensione dell'obbligo scolastico si coordini con l'attuale strutturazione dei percorsi formativi nel biennio delle superiori e con la legge di riordino

dei cicli scolastici, ferma restando la garanzia che il progetto di riforma deve essere costruito attorno all'obiettivo dell'ulteriore e definitivo innalzamento dell'obbligo al diciottesimo anno di età, e se si intenda precisare che l'estensione dell'obbligo coincide con i provvedimenti necessari a tutelare il pieno esercizio del diritto allo studio, nel rispetto dei principi costituzionali che attualmente garantiscono la gratuità della frequenza nelle scuole statali e le pari opportunità di accesso all'istruzione obbligatoria per tutti i cittadini.

(3-02435)

(28 maggio 1998).

(Sezione 8 — Formazione professionale degli insegnanti di sostegno agli alunni portatori di handicap)

SBARBATI, MAZZOCCHIN e MANCA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
— Per sapere — premesso che:

nella seduta del 10 dicembre 1996 della VII Commissione Cultura della Camera dei deputati, fu deliberata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'effettuazione di un'indagine conoscitiva sull'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap;

nel corso dell'indagine, che si prefiggeva la necessità di acquisire elementi di conoscenza sulla situazione attuale dell'applicazione della normativa vigente, è stato svolto un intenso lavoro, che si è concluso il 28 gennaio 1998 con l'approvazione, da parte della Commissione, della relazione conclusiva e con la pubblicazione, da parte della Camera dei deputati, del volume « Integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap »;

l'indagine ha messo in evidenza i grossi ritardi che nel nostro Paese, in maniera diversificata a seconda delle aree geografiche, vi sono nella gestione di questa delicata ed importante questione;

lo stesso Governo aveva accolto, durante il dibattito sulla legge finanziaria e

dopo una discussione appassionata in Aula, che vedeva concordi tutti i gruppi parlamentari, l'ordine del giorno n. 9/4354/108;

con esso il Governo si impegnava al mantenimento del numero massimo di venti alunni nelle classi in cui sono inseriti portatori di handicap e si impegnava, inoltre, « entro il 1999 a completare i corsi di riconversione polivalenti per quanti hanno già il titolo monovalente ed hanno visto interrotto il loro percorso formativo dall'ordinanza ministeriale 17 marzo 1997 »;

con questo ordine del giorno si prendeva atto della preoccupazione per la qualità dell'integrazione, che avrebbe subito la ripercussione di una formazione professionale ridotta e inadeguata alla complessità delle problematiche dell'handicap;

con tali indicazioni non pare essere pienamente conforme l'ordinanza 9 dicembre 1997 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 22 maggio 1998) del Ministro della

pubblica istruzione, che da una parte istituisce corsi di alta qualificazione destinati al personale docente con rapporto a tempo indeterminato, già in possesso del titolo di specializzazione per le attività di sostegno all'integrazione degli alunni in situazione di handicap (personale comunque insufficiente rispetto alle necessità), e contemporaneamente sospende su tutto il territorio nazionale, anche per l'anno scolastico 1998/99, le procedure di nuovi riconoscimenti dei corsi statali e non statali di specializzazione (biennali e annuali di riconversione e per sezione diversa) previsti dall'ordinanza ministeriale n. 169 del 1996 per gli insegnanti di sostegno —:

che cosa il Governo intenda fare per affrontare adeguatamente il problema della formazione professionale degli insegnanti di sostegno, con particolare riferimento al riconoscimento dei corsi statali e non statali di specializzazione sospesi. (3-02436)

(28 maggio 1998).